Ann. IV. TORINO Domenica 27 MARZO 1870. Num. 86.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) "	18	9	4 50
Svizzera e Roma "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti nè riceve: li abbrucia).

TORINO, 27 MARZO 1870.

ITALIA

Rivista.

Non bastano al partito democratico radicale le monche ed illusorie libertà costituzionali. La stampa, come ognuno vede, è imbavagliata da processi, per poco non deve, come Esopo, ricorrere all'apologo per esprimere qualche verità, per far conoscere al popolo il servaggio in cui la tengono gli sgherri della monarchia. La rappresentanza nazionale è nulla, posta com'è fra le strettoie dello Statuto e legata dal vincolo del giuramento. Le tasse poi non sono evidentemente che un regalo dei pochi monopolisti gaudenti.

Fortunatamente esso crede di avere l'avvenire per sè, anzi sin d'ora le popolazioni frementi hanno aperti gli occhi e non aspettano che la prima occasione per iscuotere il vergognoso giogo che loro sta sulle spalle.

Parrebbe dopo ciò che persuaso della potenza irresistibile delle idee non avesse che da usare un po' di pazienza colla speranza di vederle trionfare.

E tuttavia esso scende in piazza armato di pistole per attaccare le caserme di Pavia e di Piacenza.

È un metodo un po' troppo energico di manifestare le proprie idee.

Compreso di sentimenti umanitari abborre dall'effusione del sangue, e proclama l'abolizione della pena capitale nei codici penali e poi inneggia nei simposii alla decapitazione di un re, ordisce congiure e costruisce macchine infernali.

Si dimostra pieno di pietà per gli sventurati costretti da una legge tirannica al servizio militare, prorompe nell'appressarsi alle loro caserme in grida di *viva l'esercito!* e i primi di quegli sventurati che si presentano sono colpiti da palle micidiali.

Crede una menzogna il diritto di suffragio ristretto, per cui non possono partecipare alla sovranità nazionale che quei ricchi sfondolati i quali hanno una rendita netta di tre o quattrocento lire, e poi tenta di abbattere le istituzioni politiche vigenti con frotte armate di cinquanta uomini. Saranno queste frotte i rappresentanti dei sentimenti genuini del popolo, ma il modo di avverare quei sentimenti non è tale certamente da dileguare ogni dubbiezza. Per conto nostro preferiamo ancora il suffragio ristretto.

Quale differenza insomma si può ravvisare tra questi interpreti dei desiderii del popolo e i tirannetti che alcuni anni sono opprimevano l'Italia? Anche questi parlavano a nome dell'immensa maggioranza cui dicevano loro devotissima, felice del reggimento paterno cui erano soggetti i sudditi loro. Non c'è di mutato che il linguaggio. Prima era questione di sudditi e di pugni di faziosi, ora di cittadini e di pugni di privilegiati. I principotti si servivano di cannoni per proteggere le loro immense maggioranze, i tribuni, per liberare le loro, usano pistole a rivolta.

Dobbiamo dire tuttavia che se presentemente la maggioranza fa voti pel trionfo de' suoi liberatori, per la proclamazione dell'imposta unica progressiva, e per tutte le altre benedizioni che le promettono i macellai di Pavia, gli tiene molto gelosamente serbati in petto, perchè è ben lungi dal seguire l'esempio di Giovanni da Procida e se manifesta un sentimento è quello di una profonda indignazione e di disprezzo per coloro che si valgono degli argomenti testè adoperati.

Ciò che può parere singolare è che molti avessero sentore di quei movimenti, che si parlasse di quel modo rumoroso di solennizzare il giorno onomastico di Giuseppe Mazzini, festa che poi fu, non sappiamo per qual motivo, differita per alcuni giorni, che si tenesse discorso a Firenze di una sollevazione accaduta in Lombardia, e che solo il Governo non sapesse nulla, esso che ha i telegrafi e una numerosa falange d'impiegati in tutte le provincie a sua disposizione. Vero è che non ne sapevano nulla neppure i suoi agenti, poichè altrimenti avrebbero dato opera a prevenire quei tentativi d'insurrezione, o avrebbero potuto almeno reprimerli.

Nè erano mancati tuttavia gl'indizi che qualche cosa si tramasse. Da settanta *revolver* erano stati rubati, due dei quali si rinvennero addosso ad uno degli uccisi. Nella giornata del 23 erano pure scomparsi parecchi sotto-ufficiali. E tuttavia non un carabiniere, non una guardia di sicurezza pubblica sul luogo ove accadde il reato, neppure dopo che si erano uditi i colpi delle armi da fuoco.

Ma il Governo che, secondo una vecchia massima, non deve mai aver torto, ci annunzia per mezzo della *Gazzetta Ufficiale*, che da alcuni giorni aveva avuto indizi delle macchinazioni repubblicane e ne aveva dato avviso alle autorità delle città ove dovevano scoppiare.

Come abbia saputo prevenire co' suoi avvisi si è visto. Quindi o essi giunsero tardi come il soccorso di Pisa, o il Governo fu servito molto male.

Del resto quale assegnamento possa fare sui suoi agenti della sicurezza pubblica, si è veduto testè per più di un esempio nella sola Ravenna.

I giornali della consorteria hanno pensato di sfruttare i tentativi repubblicani dei giorni scorsi per esortare il Parlamento a non approvare veruna riduzione nell'esercito, e per tirare alla volta una frecciata al Ministero che ne ha proposte. Ma la occasione non era veramente propizia. I cinquanta Spartachi di Pavia, i cento di Piacenza e i settanta di Brisighella, si potrebbero sempre debellare anche senza i grandi comandi e senzachè si spendessero 150 milioni pel dicastero della guerra.

E fu anche detto con mirabile accordo che le proposte riforme ed economie scontentano la truppa, che a questa scontentezza siamo debitori dei mali umori che serpeggiano tra le sue file e di cui sono sintomo la connivenza o defezione di alcuni bassi ufficiali, che quindi per contentarla bisogna lasciar tutto come era prima, e guardarsi bene di toccare quell'arca santa.

Eccellente ragione! Anzi tutto non pare sinora che la milizia dia molto ascolto a'suoi sobbillatori. E poi chi ha mai detto che non si debbano avere agli ufficiali e a'soldati i debiti riguardi e che non vogliansi trattare come meritano quei benemeriti sostegni della patria e secondochè permettono le nostre finanze?

Forsechè riducendo alcune armi che costano troppo e mantenendo sotto le armi un numero minore di uomini, che non si mantenevano prima, quando era imminente la guerra, si peggiorerebbe la condizione di quelli che sono sotto le bandiere? Coloro che per ragione di economia dovranno restar a casa loro non saranno probabilmente di balla coi mazziniani.

Per fermo se v'ha un partito che debba desiderare la continuazione delle spese che oltrepassano le nostre forze e conseguentemente dei disavanzi annui di centinaia di milioni è quello che insanguinò testè le vie di Pavia, poichè potrebbe sperare di trovare degli alleati negli esasperati contribuenti.

LA LEGGE COMUNALE.

Temiamo che stia per avverarsi ciò che solo ieri predicevamo, cioè che si differisca alle calende greche la riforma della legge provinciale e comunale. I giornali di Firenze infatti ci annunziano che in una numerosa adunanza di deputati del centro si vinse la risoluzione di respingere le modificazioni proposte dal Ministro dell'interno alla predetta legge.

Sarebbe altamente deplorabile che la Camera accogliesse la proposta di quell'adunanza. Nel progetto del signor Lanza vi sono parti buone e parti cattive. Questo non è un motivo per cui si rigettino tutte in blocco. Non si possono approvare i miglioramenti e conservare la legge antica nelle disposizioni in cui è migliore che quella che le si vorrebbe sostituire?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5525) del 15 febbraio, con il quale, fino a che il trasporto a Spezia del materiale appartenente alle direzioni degli armamenti e dell'artiglieria del 1° dipartimento non sia ultimato, sono instituite a Genova una sotto-direzione di artiglieria, ed a Spezia una sotto-direzione degli armamenti.

Agli ufficiali di vascello chiamati a dirigere le sotto-direzioni di cui sopra sarà corrisposta, a carico del capitolo 4 del bilancio della marina, l'annua indennità di funzioni di lire cinquecento, e per ispese d'ufficio sarà pagata la somma di lire trecento annue al sotto-direttore d'artiglieria, e quella di lire centocinquanta all'anno al sotto-direttore degli armamenti.

Cessarono col 15 febbraio scorso di funzionare a Spezia le sotto-direzioni d'artiglieria e degli armamenti, conservate in virtù del disposto dell'art. 2 del R. decreto 17 marzo 1867, n. 3625.

2. **Un regio decreto** (n. 5572) del 17 marzo, con il quale agli impiegati civili retribuiti a carico dello Stato che siano tramutati da una ad altra sede permanente, potranno i ministeri concedere, mediante mandato regolarmente spedito sul rispettivo bilancio, delle anticipazioni sui compensi ad essi dovuti a termini del real decreto del 24 maggio 1852, numero 1378, purchè l'ammontare delle anticipazioni stesse non superi i due terzi di quello presunto pei compensi medesimi.

L'ammontare delle avute anticipazioni sarà diffalcato da quello dei compensi liquidati in seguito all'effettuata traslocazione.

L'impiegato che abbia ricevuto anticipazione per questo titolo dovrà notarla a diffalco nella tabella dimostrativa, che deve essere verificata dal capo dell'ufficio della nuova sede.

3. **Un regio decreto** (n. MMCCCXXVIII, parte supplementare) del 13 febbraio, a tenore del quale, la batteria Torre della Guardia nell'isola di Capri cessa di essere considerata come posto fortificato.

Cessano per conseguenza di essere soggetti alle servitù militari dipendenti da detta opera i terreni adiacenti nei limiti stabiliti dalle leggi in vigore.

4. **Una notificazione** del Ministro degli affari esteri in data del 21 gennaio 1870, con la quale si approva e annuncia l'unito protocollo, inteso a definire le controversie circa l'esercizio della pesca e della caccia pendenti tra i Comuni di Marano e di Caorle da una parte e quello di Grado dall'altra, stato firmato a Gradisca il 1° ottobre 1869 dai delegati del R. governo italiano e quelli dell'imperiale e reale governo austro-ungherese.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO.

A norma del Regio Decreto 17 febbraio prossimo passato, N. 5527, col 31 del corrente mese di marzo rimane soppressa la R. Zecca di questa città, e conseguentemente l'annessovi ufficio del cambio delle materie preziose.

Si deduce quanto sopra a notizia del pubblico per ogni effetto che di ragione.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 20 al 27 marzo all'ufficio dello stato civile municipale.

Marco Cumani, impiegato alla ferrovia, res. a Torino, con Clementina Cuniberti, res. a Torino.

Biagio Mussino, cameriere, res. a Torino, con Maria Teresa Cerato, res. a Viù.

Vittorio Oberti, impiegato presso il Tribunale civile e correzionale, resid. a Torino, con Teresa Maria Bona, maestra elementare, res. a Torino.

Giuseppe Recca, scrivano, resid. a Torino, con Clara Negro, ved. Maurino, res. a Torino.

Gennaro Lombardi, orologiaio, resid. a Torino, con Luigia Sanità, sarta, res. a Torino.

Enrico Viardi, ebanista, res. a Torino, con Margherita Regis, soppressatrice, res. a Torino.

Marchese Lodovico Della Chiesa di Cinzano e di Roddi, capitano di cavalleria, ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano, colla nobile Ernestina di Weill-Weiss, res. a Torino.

Feliciano Anfione, esercente caffè, res. a Torino, con Carolina Lapierre, res. a Torino.

Gio. Battista Viano, tornitore in metalli, resid. a Torino, con Teresa Valfrè, cameriera, res. a Torino.

Carlo Pochettino, verniciatore, res. a Torino, con Teresa Chicco, pettinatrice, res. a Torino.

Filippo Ribaud, cocchiere, res. a Torino, con Francesca Trivero, res. a Torino.

Samuele Cohèn, negoziante, res. a Milano, con Nina Treves, res. a Torino.

Giuseppe Golia, luogotenente di fanteria, res. a Torino, con Anna Galleani, res. a Torino.

Giuseppe Tibiletti, studente in medicina, res. a Torino, con Teresa Cuore, res. a Torino.

Antonio Siolotto, imballatore, res. a Torino, con Luigia Fornier ved. Alassio, cameriera, res. a Torino.

Giuseppe Boria, muratore, res. a Susa, con Cristina Covertino, lavandaia, res. a Torino.

Luigi Balbis, impiegato privato, res. a Torino, con Maddalena Ghisio, res. a Torino.

Michele Pennone, fuochista alle ferrovie, res. a Torino, con Maria Rabezzana, merciaia, res. a Torino.

Giuseppe Olivero, canneggiatore, resid. a Torino, con Angela Soldano, filatrice in seta, res. a Torino.

Giovanni Rossio, mastro di casa, res. a Torino, con Domenica Lumello, soppressatrice, res. a Torino.

Giuseppe Bastia, professore di musica, residente a Torino, con Carolina Matta, res. a Torino.

Carlo Oytana, segretario privato, res. a Torino, con Rosa Grana, res. a Torino.

Carlo Rochino, addetto all'opificio meccanico militare, resid. a Torino, con Paola Bonardi, res. a Torino.

Daniele Pergola, rabbino, res. a Fossano, con Bona Rosa Treves, res. a Torino.

Aurelio Baravoglio, impiegato alla ferrovia di Ciriè, res. a Torino, con Anna Daliere, res. a Torino.

Giuseppe Massa, fornaio, resid. a Pertusio, con Giovanna Domenica Dugone, res. a Torino.

Giuseppe Vandone, suonatore ambulante, res. a Torino, con Maria Candeliero, lavandaia, res. a Torino.

Gaudenzio Costa, negoziante, res. a Torino, con Luigia Desio, res. a Torino.

Luigi Berardo, tornitore in ferro, res. a Torino, con Catterina Bertola, res. a Torino.

Giuseppe Taverna, armaiuolo, res. a Torino, con Anna Nicolussi, res. a Torino.

Gerolamo Gromo, cameriere, resid. a Torino, con Teresa Strada vedova Sandra, cucitrice, res. a Torino.

Giuseppe Pietro Viotto, panattiere, resid. a Torino, con Metilde Faldella vedova Bracco, res. a Torino.

Vincenzo Damezzi, negoziante, res. a Torino, con Felicita Sissoldo, res. a Torino.

Giuseppe Camandona, cambia-valute, resid. a Torino, con Rosa Candeliero, res. a Torino.

Luigi Gattiglia, sarto, res. a Torino, con Orsola Marchesa vedova Monetti, stiratrice, res. a Torino.

Francesco Francescoli, falegname, res. a Torino, con Catterina Anselmo, cameriera, res. a Torino.

Gio. Battista Conti, mastro da muro, res. a Torino, con Margherita Elia, sarta, res. a Torino.

Luigi Smalto, cuoco, res. a Torino, con Emilia Bottino, cameriera, res. a Torino.

Giovanni Graglia, sarto, res. a Torino, con Catterina Ferro, sarta, res. a Torino.

Comizio agrario del circondario di Torino. — La Direzione invita i signori soci ad intervenire alla conversazione che avrà luogo lunedì 28 corrente alle ore 8 pom. nella sala del Comizio, sul tema:

Norme preliminari all'allevamento del baco da seta.

Società di mutuo soccorso *dei sotto-ufficiali, caporali e soldati in congedo.*

A festeggiare il giorno onomastico di S. A. R. il duca d'Aosta e l'accettazione del medesimo a presidente onorario della Società, venne deliberato di riunirsi a banchetto nel giorno di domenica, 3, p. v. aprile, nel sito ed ora che verrà ulteriormente indicata.

Le sottoscrizioni relative si ricevono nel locale della Società in tutti i giorni feriali dalle 7 alle 9 di sera.

La Direzione.

Tribunale militare. — Continuarono per tutto ieri i dibattimenti nella causa del fisco militare contro il capitano Guido Sardelli e tenente Franchini, imputati di prevaricazione con falso.

Non poterono udirsi tutti i testimoni, quantunque la seduta sia continuata dalle 9 1/4 fino alle 5 1/2 con una sola interruzione a mezzogiorno.

Lunedì, a 1 ora pom., continueranno i dibattimenti.

Nizza la bella. — Sotto questo titolo riceviamo dalla signora Maria Rattazzi-Solms un volume che al primo sguardo ci appare ricco di gentili pensieri e di immagini azzurrine come il cielo e la marina di Nizza. Ci sembra che Alfred de Musset abbia susurrato nell'orecchio della gentile scrittrice questi delicati pensieri che noi riassumeremo certo in una appendice e faremo noti al pubblico.

Quel diligente libraio che è il Beuf già fece venire diverse copie di questa nuova pubblicazione.

Teatri. — Questa sera le porte del Vittorio Emanuele, ripetutamente scongiurate nei giorni scorsi, si aprono ad uno spettacolo d'opera. La *Norma* è la celebre signora De-Lagrange, il Pollione il tenore Colucci, l'Adalgisa la signora Ridolfi, l'Oroveso il Migliara.

Nella settimana ventura si cambierà opera ed artisti. Giungerà una vera celebrità, la signora Rosina Penco che, in unione al distinto baritono Bertolasi e ad altro tenore, si produrrà nell'opera il *Trovatore.*

A Torino le celebrità furono sempre sicure del fatto loro; attendiamo veder il nostro pubblico accorrere in folla al Vittorio Emanuele ripetendosi i nomi di quegli insigni artisti.

Ieri sera al Gerbino la seconda rappresentazione della *Moglie* era accolta da nuovi applausi indirizzati al gentil poeta ed agli abilissimi artisti. Questa sera, domenica, terza rappresentazione della *Patria* di Sardou.

— È un vero dramma da domenica, dirà lo spettatore abituato ad assistere da una poltroncina chiusa alle mille commedie in cui si affollano le scenette, i concettini, i delicati pensieri, che colpi d'ago su tela fanno brillante un dialogo che qualche volta non avrebbe ragione d'esistere altrimenti.

Anche noi non siamo amici del genere di produzioni in cui la *Patria* occupa il primo posto. Ma giacchè alla domenica è necessario ammanire al pubblico uno spettacolo più che un lavoro, siamo lieti che si rappresenti almeno un dramma come la *Patria* di Sardou piuttosto che l'*Ira* di Castelvecchio, per esempio, o qualche altro lavoraccio della cattiva scuola, in cui gli autori italiani fecero pessima prova.

Recatevi innanzi all'Alfieri. Lo stanno riaccomodando, ripulendo; sull'alto del cornicione alzarono una statua, che, per essere a più che discreta altezza, non giungiamo a riconoscere. Speriamo che unitamente alla ripulitura esterna ci si darà la ripulitura interna e sulla scena.

Accademia di scherma. — Ieri sera la Società d'istruzione militare e di beneficenza della Guardia nazionale dava un'accademia di scherma, a cui interveniva un gran numero d'invitati.

La sala era splendidamente addobbata, la musica della Guardia nazionale, per viepiù ravvivare il trattenimento, di tratto in tratto ripeteva qualche brillante ballabile.

Furono vivamente applauditi tutti i maestri e gli schermitori.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 marzo 1870.

Taricco Maria nata Mangini, d'anni 58, di Novara, cucitrice — Marrè Teresa, id. 33, di Chiavari, stiratrice — Castelfranchi Enrichetta nata Monticelli, id. 18, di Milano — Rossio Francesca nata Merlo, id. 61, di Torino — Subiaghi Felice, id. 24, di Milano, addetto alle reali scuderie — Più 7 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 marzo 1870.

Maschi 16, femmine 13 — Totale 29.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
28 marzo 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	730,8	— 0,1	2,8	63	NE debole	sereno
9 a.	729,7	+ 3,8	3,4	51	NE debole	sereno
12	729,4	+ 8,5	2,1	24	SE debole	q. sereno
3 p.	729,0	+ 11,0	1,9	19	NE debole	sereno
6 p.	729,0	+ 11,7	2,8	28	SE debole	sereno
9 p.	730,8	+ 8,1	3,5	44	E debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 0,6; massima + 13,0

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 27 + 3,4.

***Bollettino** astronomico dell'Osservatorio di Torino*
(Tempo medio di Roma)
28 marzo 1870.

Nascere del **Sole**, ore 6 9 — passaggio al meridiano, ore 12 24 — tramonto, ore 6 40.

Nascere della **Luna**, 4 54 matt.
Passaggio al meridiano, ore 9 56 matt.
Tramonto, ore 3 3 sera.
Giorno della Luna 27°

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 25 marzo.

Presidenza del Presidente Casati.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci 1870 a tutto aprile, e di alcune facoltà intorno alla riscossione della tassa sul macinato.

PRES. legge e apre la discussione generale sul relativo progetto di legge. Nessuno prende la parola, e conseguentemente si passa alla discussione dei due articoli che lo compongono.

Approvato il primo senza discussione, prende la parola sopra il secondo il senatore Caccia.

Ei dice che vede si domandano nuove straordinarie misure sul macinato, mentre vorrebbe che si entrasse nella via ordinaria e si uscisse dal transitorio.

La tassa del macinato, ei prosegue, si applica coi contatori che hanno dato e daranno luogo a continui inconvenienti.

Si sono avuti dei mugnai onesti e frodatori, ma fatalmente questi ultimi hanno preso la mano ai primi, i quali son rimasti vittime delle frodi altrui.

Aggiunge che per mancanza di ordine si perdono dalle finanze dello Stato cento mila lire al giorno. Vi è adunque un vizio radicale, un vizio che bisogna togliere ad ogni costo.

Cita altri dati per raccomandare al ministro delle finanze misure atte ad eliminare gli inconvenienti che ha dettagliatamente posto in rilievo.

SELLA (ministro delle finanze) ringrazia l'on. Caccia per le savie considerazioni esposte al Senato e, facendo la storia del come è stata applicata la tassa sul macinato, tranquillizza il Senato che sarà provveduto agli inconvenienti dei quali ha fatto parola l'on. Caccia.

Legge una lettera diretta al ministro dell'interno dal prefetto di Torino con la quale si danno le più rassicuranti notizie sull'applicazione della tassa sul macinato.

Conclude col prendere impegno di studiare a fondo ogni mezzo più atto all'applicazione di questa tassa, assecondando il desiderio del senator Caccia, abbenchè sia convinto che anche i mezzi ora praticati corrisponderanno al desiderio di tutti.

AMARI prof. MICHELE aggiunge una nuova raccomandazione in proposito.

Nessun altro prende la parola e si rimanda a più tardi la votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE annunzia che alcuni senatori hanno manifestato il desiderio che sia fissato il giorno per la discussione della legge sulla esazione delle tasse dirette, e dice che pei lavori già incominciati non è possibile che quella legge sia discussa prima del giorno 29; conseguentemente necessita variare l'ordine del giorno.

Si riprende la discussione sullo scioglimento dei vincoli feudali nel Veneto e nel Mantovano.

Ha la parola sempre sull'articolo 6 del progetto ministeriale, l'onorevole ministro di grazia e giustizia che presenta un quarto emendamento.

PRES. annunzia, per dimani, un'interpellanza fatta dal senatore Conforti sugli ultimi fatti di Pavia e di Piacenza.

È data la parola al senatore Musio per un fatto personale. La ricusa risolutamente se non gli si permette di entrare in materia, come ha fatto il ministro, e si dichiara deciso di andarsene.

RAELI (ministro di grazia e giustizia) si scusa verso il Senato.

Il Presidente prende la parola che gli vien tolta dal senatore Vigliani, e quest'ultimo viene interrotto dall'onorevole Poggi, che vuole si rispetti il voto del Senato sulla chiusura della discussione.

Finalmente vien data la parola al senatore Musio (relatore), che difende caloresamente l'articolo com'è stato corretto dalla Commissione.

Venuti poi alla votazione è stato approvato, dopo prova e contro prova, l'emendamento proposto dal ministro all'art. 6.

È approvato senza discussione l'articolo 7.

Parlano sull'articolo 8 i senatori Vigliani, De-Foresta, Musio, Mameli, il ministro Raeli e l'on. De-Falco che propone un emendamento che viene appoggiato con una semplice modificazione proposta dal senatore Vigliani.

Messo ai voti è approvato, come è approvato l'ultimo articolo della legge.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Leggesi nell'*Opinione nazionale*:

« Secondo nostre informazioni, che abbiamo ragione « di credere esatte, il generale Cialdini provocherebbe « in Senato un voto di sfiducia all'attuale ministro della « guerra. »

Sapevamcelo.

L'onorevole Govone ha deciso di sopprimere i Gran comandi; ed il povero Cialdini non potrebbe più trovare conveniente alloggio.

I giornali consorti continuano nel loro tema favorito.

Trecento al più di traviati o prezzolati tentarono di sorprendere ed assalire alcune caserme in tre o quattro città italiane.

La popolazione si tenne quietissima, anzi contraria all'insano tentativo.

Per i giornali consorti ciò dimostra che non bastano più alla sicurezza d'Italia 130,000 uomini di truppe stanziali!!

Davvero che quando tal forza non bastasse, l'Italia sarebbe finita. Poichè o tale esercito sarebbe infedele, ovvero la maggioranza della popolazione sarebbe contraria affatto al Governo.

Il che fu appunto dimostrato evidentemente falso dagli ultimi fatti.

Leggesi nel *Ravennate*:

Veniamo assicurati che *tutti indistintamente* gl'impiegati al ramo della pubblica sicurezza hanno a quest'ora ricevuto l'ordine della loro traslocazione (Basta la traslocazione?).

Ieri mattina fin dalle quattro e mezzo l'intiero corpo delle guardie di pubblica sicurezza scortato dai carabinieri si portava alla stazione, ed abbandonava definitivamente la nostra città. Auguriamo alle medesime un felicissimo viaggio, a condizione che non pensino più al ritorno.

Il delegato di pubblica sicurezza, in casa del quale si *ballò* il giorno dell'assassinio del compianto generale Escoffier, recatosi a Cosenza, dove era stato traslocato, ricevette l'ordine della sua destituzione!

I giornali di Francia annunziano oggi ripetute adunanze e Consigli di ministri. Si stanno posando le nuove basi costituzionali dell'edifizio nazionale.

Si smentisce recisamente la voce corsa di dimissioni del Rouher da presidente del Senato.

Gli scioperi del Creuzot non hanno quella importanza cui sembrava aver accennato il telegrafo nel suo primo annunzio.

Gli operai non chiedono alcun aumento di salario.

AFFARE D'AUTEUIL.

Segue l'interrogatorio dei testimoni.

Il teste Natal afferma recisamente che udì dal farmacista Montreux, da cui era stato portato Noir morente, le seguenti parole: « Essi dissero che Victor Noir aveva schiaffeggiato il Principe. »

Wacther, redattore del *Constitutionnel*, afferma che Fonvielle un giorno gli disse: « Quando si tratta dei Bonaparte o dei bonapartisti, la calunnia è un'arma di cui si può far uso. »

I testimoni Darleux e Balagnac, impiegati di polizia, affermano aver veduto, subito dopo l'avvenimento, sulle guancie del Principe le marche di uno schiaffo.

Boissière, ispettore di polizia, afferma che Fonvielle stesso gli raccontò che Noir percosse il Principe chiamandolo vigliacco.

Anche Lecbaritre, macellaio, che raccolse il corpo di V. Noir udì Fonvielle esclamare, che se Noir era stato ucciso, quanto meno aveva dato un fiero schiaffo al principe.

Vinviollet, architetto, conferma la stessa deposizione.

Fonvielle esclama che il testimonio mentisce.

Il deputato Rochefort racconta che alla Camera avendo parlato del suo probabile duello col principe, da ogni parte gli si disse che il medesimo era « une *affreuse canaille*. » (*Grande mormorio*).

Fautsch, portinaio, depone che avendo aiutato a trasportare Noir nulla udì riguardo allo schiaffo.

Musset invece conferma di aver udito parlare dello schiaffo.

Molti testimoni constatano la dolcezza dei modi di Victor Noir, ed affermano che Fonvielle usava sempre portare con sè un revolver.

L'udienza è levata alle cinque.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** e cav. **Baggiarini**.
Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienze del 24 e 25 marzo.
(Seguito del discorso dell'avvocato *Mancini*)

Protesto adunque essere mio convincimento che una triste fatalità, una prevenzione invincibile abbiano presieduto all'esordio di questo processo, destinato a rimanere monumento memorabile nella storia degli errori giudiziari, ma che non debbesi far rimprovero di deliberata volontà della coscienza di far male, di mancanza di buona fede in coloro che ebbero parte a questa sciagurata istruzione.

Essa dimostra la profonda verità e la giudiziosa osservazione di quei maestri di ragion criminale, che segnalarono come uno dei pericoli più frequenti e più funesti per la verità ed innocenza l'incontrarsi inquirenti i quali nei fatti ricoperti dalle tenebre del mistero o dall'incertezza s'impressionano della loro personale convinzione e trincerandosi in una vagheggiata ipotesi predominati in tutto il corso del procedimento da una cieca e fatale persuasione, si affaticano sistematicamente e talvolta senza accorgersene a vestir di prove quella ipotesi ed a trasformare lentamente quella supposizione, la creazione favorita del loro spirito, in una realtà.

In simili casi un istruttore, suo malgrado, è costituito nell'impossibilità di essere imparziale, perchè subordina e fa piegare tutte le deposizioni e le investigazioni allo scopo cui laboriosamente si affanna a correr dietro, volendo per tutte le vie raggiungerlo. Un processo costrutto con tale sistema, come l'attuale, addiviene la guida la più fallace e pericolosa per chi è chiamato a giudicare, ed è debito dei giurati emanciparsene, diffidarne, sostituire a quella la scorta più sicura dei criterii comuni di ragione.

Alieni dall'intenzione di accusare chicchessia, vogliamo anzi ammettere nel processo attuale come speciali motivi di scusa, che l'istruttore lottar dovesse con un propalatore di finissimo accorgimento ed abilità nel trarre in errore la giustizia; che cospirassero le prevenzioni di un partito ostile contro uno degli imputati, il che esercitava una dannosa influenza sull'opinione pubblica, la quale era pur l'ambiente in mezzo a cui l'istruttore procedeva; che in fine quell'imputato, per la sua posizione sociale, per fama di dovizie, per la sua qualità di deputato al Parlamento, potendo sospettarsi illegittimamente favorito, l'istruttore era men libero, e non trovava il coraggio di proteggerlo contro le mendaci propalazioni, per uno scrupolo esagerato d'integrità e d'indipendenza. Checchè ne sia, codeste cause concorsero a produrre un deplorabile effetto ed infortunii irreparabili a danno di un uomo indegnamente sospettato e calunniato, ma che ora non v'ha persona di buona fede che non riconosca e proclami innocente!

Proseguiamo a riassumere la prima parte della difesa dell'avvocato Mancini, cioè la discussione generale, o l'esame critico del sistema del processo e delle pruove che si pretendono in esso raccolte.

L'oratore esordisce da una critica dei processi penali che si fondano sulla propalazione di alcuno tra gli imputati e richiama i principii regolatori della nomina del socio. Rammenta essere elementare nelle scuole e nei trattati di Dritto criminale il disprezzo e la disistima di questa specie d'indizio; loda l'assoluto divieto del Diritto romano, scritto nella legge Ult. Cod. de accusat. di interrogare un accusato a carico degli altri, come: *Veteris iuris auctoritas de se confessos ne interrogare quidem de aliorum conscientia sinat; nemo igitur de proprio crimine confitentem super conscientia scrutetur aliena*; ed invoca l'autorevole e severo giudizio dell'insigne Mario Pagano; il quale proscrive codesto indizio, osservando dietro la scorta dell'esperienza che sovente « uno scellerato nell'incolpazione di illustri soci cerca la propria discolpa, perchè il credito di quelli renda inverosimile il suo delitto, o la di lui difesa salvi anche esso, o infine la speranza di compensare il delitto col merito della denuncia, anima non di rado i rei a fingere complici. »

Deplora che malgrado quest'ammonimento della scienza e dell'esperienza, si trovino ancora nella pratica delle istruzioni criminali non di rado inquisitori della vecchia scuola, che si ostinano a considerare quasi l'ideale dello scopo d'una istruzione il riuscire ad ottenere che qualche imputato si renda propalatore e denunziatore degli altri, e credono servire agl'interessi della società e della giustizia investigatrice, non trascurando lusinghe, promesse, trattamenti eccezionali di favore nel carcere e negl'incidenti della procedura ed altri mezzi di simil natura per strappare delle rivelazioni, che tanto spesso nella bocca di uomini astuti e malvagi sono l'insidia della verità, il pericolo più funesto dell'innocenza. Così facendo, con la migliore intenzione del mondo, imitano gli antichi inquisitori che adoperavano i tormenti per ottenere la nomina dei complici, con la nota formola *torqueatur in caput sociorum*, e benchè oggi la civiltà progredita più non permetta strappare delle rivelazioni per mezzo della violenza e dei dolori fisici, non si riflette che, mutati soltanto i mezzi, si corre sempre dietro allo stesso fine illegittimo, che sovente, sostituendo alla verità un fantasma ingannatore, prepara alla giustizia traviamenti e rimorsi.

Con un simile sistema non vi è innocente, non vi è uomo circondato dalla pubblica estimazione che possa credersi al sicuro da maligne accuse, da mendaci calunnie. Sopratutto vi ha massimo ed evidente pericolo per tutti quegli agiati cittadini, che allontanandosi colla famiglia dalle pareti domestiche per un viaggio da fare o per diporto o per l'adempimento de' pubblici doveri, come specialmente avviene a' senatori e deputati, debbano lasciare la loro casa affidata nelle mani di un domestico, perchè se costui avendo relazione con uomini di malo affare, e in quella casa li ammetta e li nasconda, senza alcuna scienza per parte del padrone, per consumare delitti che hanno bisogno di avvolgersi nelle tenebre del mistero, basterebbe che alcuno di quegli scellerati affermasse con inverecondo mendacio esserne anche il padrone sciente o partecipe per vedere strascinati in carcere e sottoposti a criminale accusa, anche individui onesti ed incolpevoli.

Passa quindi ad addurre una ragione specialissima dell'assoluta inattendibilità della propalazione in un processo come l'attuale, in cui per una deplorabile reliquia di vecchi errori legislativi, oggidì generalmente biasimata e cancellata da molti dei moderni codici, il legislatore, coll'art. 332 del nostro Cod. penale, eccita i maggiori e più disperati colpevoli a cercare nelle propalazioni l'unico mezzo della loro salvezza, premiando la nomina di occulti complici (per quanto lievi comparativamente fossero i falli di costoro) non già con una diminuzione di pena che pure basterebbe a mettere in conflitto i diritti della verità coll'interesse personale del propalante, ma propriamente coll'assoluta impunità ed esenzione da ogni pena.

Avverte che nei casi ordinari i propalatori non aspettando dalla propalazione l'impunità, tutto il fondamento logico della credibilità e del valore dell'indizio della propalazione è riposto sul proprio pericolo o danno del propalante confesso, reputandosi inverosimile che un imputato per accusare altrui cominci dall'accusar se stesso, assoggettandosi a pene per un fatto non vero, o che almeno potrebbe non essere confessato. Dove manca questo fondamento, perchè la propalazione è mezzo all'impunità, sparisce financo il semplice valore indiziario della medesima.

E l'oratore proclama come regola insegnata costantemente dalla dottrina e dalla giurisprudenza, quella formolata dallo stesso illustre criminalista Mario Pagano in questi termini: « Niuna fede merita quel reo che « dall'impunità allettato, altri per suoi complici additi. « Perciocchè la impunità comperandosi a prezzo della « denunzia dei delitti e dei complici, sovente il reo « cerca la sua salvezza fingendo delitti e immaginando « complici, non altrimenti che quegli che deve procacciarsi il vivere spende la falsa, se non ha la vera « moneta. »

Una volta ne' più gravi misfatti che minacciassero l'ordine sociale, il legislatore credeva preservare la società adoperando due mezzi:

1. La rivelazione e la denunzia obbligatoria dei complici sottoponendo a gravi pene i non delatori;

2. L'impunità pei rivelatori di occulti complici.

Quanto al primo mezzo, chiede licenza ai signori giurati di fare una breve digressione storica, e rammenta avervi dato origine un'erronea interpretazione data alla famosa legge *Quisquis suis* nei reati di maestà dal giureconsulto Bartolo, che fu a' suoi tempi col proprio ingegno un fiero conservatore e sostenitore dell'autorità, che era poi la tirannide imperiale, avendo egli insegnato che le pene capitali e la confisca generale che n'era la conseguenza, fossero in quella legge estese in quella specie di reati non solo ai complici, ma anche a coloro che fossero soltanto scienti e non rivelanti, *consciis*, come da lui leggevasi il testo.

Ma il suo discepolo Baldo, che ai nostri tempi diremmo progressista e liberale, insorgeva contro il feroce insegnamento del maestro e dominato dall'idea religiosa di quei tempi, scriveva che per quell'iniqua interpretazione l'anima del suo maestro doveva essere irremissibilmente dannata; il che non impedì che la teoria del Bartolo, avidamente accolta dai fiscali e dai giudici degli andati secoli, prevalesse nella giurisprudenza, e facesse strage di numerose e cospicue vittime nei giudizii di maestà. Gli studi della critica moderna hanno scoperto nelle migliori lezioni degli antichi testi non esistere la parola *consciis*, ma quella ben altrimenti chiara *consociis*, applicabile ai soli e veri complici; e così dobbiamo con dolore riconoscere essere bastato un errore di copista a dare origine ad una delle più ingiuste e sanguinose massime invalse nella legislazione fino ai tempi nostri, per la quale una miriade di teste innocenti caddè per mano del carnefice.

Le voci della scienza si elevarono con nobile indignazione contro l'immoralità di entrambi quei mezzi, il primo dei quali scomparve alfine dal nostro codice, tuttavia però macchiato dall'altro in due gravissime materie, cioè nei reati politici per l'articolo 179, e nella falsificazione di monete o di carte di credito pubblico per l'art. 332.

Ben si comprende adunque come in questa ipotesi specialissima, non esista, a vero dire, una confessione ordinaria con la nomina del complice, ma niente altro che una semplice denuncia, che spesso, o quasi sempre, emana da un'anima abbietta e malvagia, e in ogni caso è suggerita da un vivo ed urgente interesse personale del denunziante, che cerca il proprio scampo. E se ogni denunzia destituita di prove non ha, giuridicamente parlando, nè può avere il menomo valore probante, codesta denunzia dell'imputato propalatore, atteso il suo interesse a mentire per tentare di procacciarsi l'impunità, nasce circondata dalle più sfavorevoli presunzioni di essere mendace ed ingannatrice.

Essa perciò ad altro non può valere che ad una indicazione, comunque in se medesima poco credibile e già sospetta di mendacia, pel giudice inquirente, il quale non debbe contentarsi di vaghe ed insignificanti coincidenze od accidentalità estrinseche per applicarvi le regole concernenti le vere *confessioni* corroborate e *vestite* da altri elementi di prova, ma ha il rigoroso dovere d'istruire il processo per iscoprire se quella denunzia sia un'invenzione calunniosa provocata dal desiderio o dalla speranza dell'impunità o da altre cagioni; ha il dovere di raccogliere la prova intera e diretta dei fatti denunziati dal propalatore, fuori ed indipendentemente dalla denunzia, e come se questa non esistesse; e quante volte il denunziante medesimo non possa a propria cura e carico addurre un sistema di prove positive e degne di fede della verità e sussistenza dei fatti da lui denunziati, non è lecito, per comprendere nell'accusa individui innocenti, o che almeno non possano con facilità essere presunti delinquenti, far ciecamente dono dell'impunità ad uno riconosciuto colpevole e forse ad un mostro di scelleratezza che rappresenti un pericolo immensamente più grave per la società.

(Continua)

CORRIERE DEL MATTINO

TENTATIVI RIVOLUZIONARI.

Comincia a farsi l'inchiesta su questi luttuosi avvenimenti. Non risparmieremo al lettore niuno dei documenti del grave affare, sperando che da esso qualche ammaestramento ne derivi al nostro popolo. E per primo documento pubblichiamo la seguente lettera, che il 5 marzo 1870 Giuseppe Mazzini dirigeva all'*Unione Democratica* di Ravenna:

« 5 marzo 1870.

« Fratelli,

« Ricevo tardissime le vostre linee del 9 febbraio. Raccolgo e ricorderò con fiducia le ultime parole del vostro scritto. E so che atterrete la virile promessa.

« Possa la vostra parola diventare parola di tutte le città romagnole! Possano intendere che, se una iniziativa, nostra per fede ed energica per volontà, sorgesse in un punto qualunque importante, norma suprema per ciascuna città deve essere il *seguire*, seguir senza indugio, senza vasti disegni d'accordi ulteriori, senza calcoli soverchiamente strategici, che, buoni per la guerra, mal s'addicono all'insurrezione. L'azione genera azione, e avvalora un'opportunità che sta in noi di creare.

« Vostro ora e sempre
« G. MAZZINI. »

A questo punto ci giova far una distinzione di parole.

Da qualche tempo *mazzinianismo* e *repubblicanismo* non vogliono più significar la cosa istessa.

Non sappiamo se si possa essere *mazziniano* senza essere repubblicano, questo è certo però che essere repubblicano non vuol dire essere mazziniano.

È questa una distinzione che già fece Giuseppe Garibaldi nel secondo de' suoi romanzi in alcune severissime frasi lanciate ai mazziniani.

Quel certo ufficiale, comandante il posto di guardia, che prima il dispaccio governativo, in seguito i giornali, diedero per morto, sta' assai meglio e non fa disperare della sua guarigione.

Egli si chiama Vigoni, è giovanissimo, essendo solo nell'anno passato uscito dalla scuola militare di Modena.

Fu colpito da tre palle, di cui una, si dice di fucile, esploso a quanto pare da uno dei quattro sergenti che sembra abbero [illegible] campo a fuggire.

A queste notizie aggiungiamo le seguenti che togliamo dal *Pungolo* di Milano:

« Il procuratore generale presso la nostra Corte d'appello comm. Robecchi, si è ieri recato a Pavia per provvedere personalmente a che l'istruzione del processo pel complotto di giovedì sia condotto colla massima sollecitudine.

« Si sta facendo un'inchiesta sul contegno dei carabinieri, i quali hanno la loro stazione a pochi passi dalla caserma di San Francesco. — Dodici carabinieri erano nel corpo di guardia, col loro capitano — tutti udirono il rumore dell'esplosione dei revolver e dei fucili, — ma avrebbero dichiarato di non essersi mossi per poter difendere il posto!! — Se fossero stati inspirati meglio, avrebbero potuto arrestare se non tutti una buona parte degli assalitori.

« Quegli che fu ammazzato da un colpo di fucile presso la caserma, e sul quale si trovarono dei revolver rubati all'arsenale d'artiglieria, è un garzone macellaio, certo Manfredi, nelle tasche del quale si rinvennero monete d'oro e d'argento. — Tali monete furono trovate pure indosso al Pizzochero, e sembra constatato che questi sia stato ucciso dai suoi compagni.

« L'inerzia dell'Autorità è giunta al punto che i cadaveri del sergente, del Manfredi e del Pizzochero rimasero sulla pubblica via circa tre ore!

« Degli assalitori dicesi che i feriti sieno quattro, — ma furono trasportati da essi altrove, — e finora nessuno potè aver notizia del luogo ove sarebbero stati ricoverati. — Ma c'è pure la versione che fra essi non ci siano stati feriti.

« È da notarsi che la sentinella di fazione alla caserma è una recluta di Catania, la quale solo per la seconda o terza volta veniva comandata di guardia.

« Varie altre lettere che riceviamo dalle Romagne ci confermano che quelle provincie dovevano essere il centro del movimento insurrezionale che da lungo tempo si andava preparando.

« Secondo le nostre informazioni il complotto prendeva di mira le principali autorità civili e militari e tentava d'impadronirsi con un colpo di mano dei prigionieri per gli ultimi fatti delle Romagne che sono custoditi nel castello di Lugo detto la *Rocca*.

« Sappiamo che furono dati ordini di raddoppiare tutti i posti di guardia e segnatamente quelli delle prigioni, di tenersi pronti ad ogni evento, ed agli ufficiali di tenersi in casa la notte i proprii *attendenti* per misura di sicurezza personale.

« Queste misure di precauzione furono radoppiate dal Robilant appena assunto il comando in surrogazione del compianto Escoffier, specialmente dopo la notizia dell'attruppamento che fu veduto in Brisighella.

« Faenza sarebbe stata nei piani rivoluzionari il punto di riunione, e diffatti verso Faenza si sarebbe diretta una cinquantina circa d'individui partiti da Lugo nella notte del 23 al 24.

« Per mostrare poi l'addentellato che esiste fra tutte queste notizie basti sapere che nelle Romagne il 23 si sapeva che in quella notte si doveva tentare qualche cosa in una città di Lombardia. »

Il *Corriere Piacentino* descrive l'abortito tentativo di Piacenza. È la ripetizione di quello di Pavia: i *rivoltosi* si portarono innanzi ad un corpo di guardia, poi allo uscir dei picchetti, fuggirono a tutta corsa.

Un particolare grave ci aggiunge il detto foglio. I fili telegrafici intorno alla città furono tutti rotti, alcuni pali tagliati colla scure.

La città non si accorse neppure dell'accaduto. La più completa tranquillità ed indifferenza accolsero tali tentativi di pochi sciagurati.

Leggiamo nell'*Indipendente* di Bologna del 26:

« Arresti vennero ieri eseguiti nella nostra città a motivo della tenuta dimostrazione. Furono arrestati il sig. Erminio Pescatori di Parma, il sig. Giovanni Padersoli telegrafista ferroviario a Castelbolognese, il signor Panciatichi consigliere comunale di Forlì e alcuni altri giovani romagnoli che si trovavano in Bologna. In tutto gli arrestati sono otto o nove.

« Constatiamo che fra gli arrestati non vi è alcuno bolognese. »

Scrivono da Firenze che del giornale la *Nazione* è diventato proprietario il deputato Nobili in nome della Società tipografica dei successori di Le Monnier.

Il Barbèra (piemontese) cesserà di stampare il giornale alla fine dell'anno corrente, non volendo più avervi in esso entratura nessuna.

PROCESSO D'AUTEUIL.

Seduta del 24 marzo.

L'emozione è sempre maggiore, immenso il concorso di gente all'udienza.

Terrieu, commissario di polizia, afferma di aver rimarcato sulla guancia del principe le traccie dello schiaffo; e ciò non solo, ma, udì inoltre un certo Bartelemy a dire che Fonvielle erasi vantato dello schiaffo ricevuto dal principe.

I trattori Desfrennes (caffè Helder) e Constant attestano del carattere violento di V. Noir, che attaccava brighe volontieri, e minacciava i tranquilli consumatori, per cui dovevano pregarlo di andarsene.

Molti antichi committenti del principe attestano del suo coraggio e delle sue buone maniere.

Qui succede una scena di disordine.

L'avv. Laurier, per gli eredi Victor Noir, si permette qualche frizzo a carico del testimonio capitano Touchet.

Il principe esclama: « voi ridete d'un valoroso mio compagno d'armi che combattendo in faccia i nemici della Francia, ebbe il petto trafitto da una palla. »

Fonvielle risponde: « e voi assassinaste il mio compagno Victor Noir; voi l'assassinaste. »

Tumulto indescrivibile: ciascuno si alza, grida, i gendarmi attorniano Fonvielle e cercano trascinarlo fuori della sala.

L'avv. Laurier protesta di non aver inteso *ridersi* del testimonio.

Il procuratore generale chiede che si proceda contro Fonvielle che turbò l'udienza ed insultò il magistrato.

La Corte si riserva di pronunciare.

Molti altri testimoni parlano della buona riputazione del principe.

Luigi Antonio Cervoni racconta come esso sia stato commilitone di Fonvielle sotto Garibaldi, e che Fonvielle rubò 1500 franchi, sopra una somma di lire 20,000 che era stata sequestrata ad un altro ladro di cassa.

Cervoni è contraddetto dai testimoni Blouet e Kergornard.

Cominciano le arringhe.

L'avvocato Flouquet invoca la giustizia contro il principe a nome della famiglia Salmon (Noir).

L'oratore fa elogio di Victor Noir e di Fonvielle, ed inveisce fortemente contro il principe, di cui rammenta i replicati atti di violenza. Esso schiaffeggiò un rappresentante all'assemblea nazionale, ferì una persona in America, uccise due gendarmi a Roma, e due doganieri a Corfù.

Contro queste parole il principe esce in frequenti invettive.

Qui viene in discussione l'incidente che diede luogo al tumulto da noi sopra accennato.

Viene constatato che Fonvielle apostrofò il Principe a questo modo: « Sì, voi assassinaste il mio amico, osate guardarmi in faccia? A *morteli* Assassino! » E viene perciò condannato a dieci giorni di prigione e 50 franchi di multa.

La seduta si chiude in mezzo alla massima agitazione.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 26 marzo.

Il Comitato discute la legge di convalidazione del decreto relativo alle convenzioni colla Società di navigazione Adriatico-Orientale e con quella Rubattino per la navigazione tra i porti del Mediterraneo e l'Egitto.

La convenzione colla Società Adriatico-Orientale viene combattuta dall'onor. Fazzari, molti deputati parlano in favore sollevando però il dubbio sulla sufficienza del materiale della Società adriatica.

Brunetti censura il cessato Ministero perchè, trascurando l'assenzione del Parlamento, approvò con semplice decreto tali convenzioni.

Mordini, Pescetto e Minghetti discolpano il Ministero dimostrando l'urgenza del provvedimento; Minghetti cita alcune parole che udì rivolgere a Lesseps: « Voi, Marsigliesi, credete avere assicurato il commercio a Marsiglia? Ebbene fra dieci anni Brindisi e Genova saranno padrone di tutto il commercio orientale. »

Seduta pubblica.

Si approvano le convenzioni colle Società di navigazione.

S'intraprende la discussione del progetto concernente gli aumenti di spesa ultimamente proposti dal Ministero sopra il bilancio del dicastero di finanze; **Toscanelli** e **Lazzaro** giudicano essere abusiva la facoltà che arrogasi il Ministero, di variare con semplice decreto gli organici del personale dei loro dicastero.

Sella difende la legge allegando le necessità di servizio ed adducendo che così si è sempre praticato.

Doda fa varie considerazioni amministrative e finanziarie, riservasi di discutere il grave argomento in occasione della discussione del bilancio delle finanze.

Lazzaro svolge la sua proposta per la presentazione dei decreti sugli organici.

Spaventa la combatte, credendola contraria agli usi costituzionali dei vari paesi.

Asproni, **Deluca** e **Nervo** fanno altre osservazioni.

Lazzaro dichiara di ritirare la proposta per non pregiudicare la questione e riservasi per altra occasione.

L'articolo unico è approvato.

Sella presenta un progetto per la convalidazione del decreto relativo all'approvazione della convenzione col Canale Cavour del 7 marzo 1869.

La Camera ha quindi nominato Minghetti commissario del bilancio in surrogazione di Lovito.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Tours, 25 marzo.

Processo Bonaparte. — Lauvier attacca violentemente l'accusato.

Il presidente dovette due volte rammentargli che un avvocato non ha diritto d'insultare l'accusato, ma soltanto provarne la colpabilità (*Applausi*).

Bologna, 26 marzo.

Il *Monitore di Bologna* reca: Possiamo assicurare che tutte le città della Romagna sono tranquillissime. Dappertutto giungono assicurazioni alle autorità comprovanti le eccellenti disposizioni dello spirito pubblico morale e del concorso delle popolazioni pel mantenimento dell'ordine e del rispetto alle leggi.

Firenze, 26 marzo (notte, ritardato).

Senato. — Conforti interpella sui fatti di Pavia e Piacenza, che crede abbiano qualche relazione coll'assassinio Escoffier.

I ministri Lanza e Govone confermano i fatti accennati ieri dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Menabrea critica il licenziamento di una classe e propone un ordine del giorno che è respinto dal presidente del Consiglio, il quale afferma di poter provare che il licenziamento di una classe era già deciso dal precedente ministro della guerra.

Cambray-Digny afferma che di quel licenziamento non parlossi mai in Consiglio di ministri.

Conforti propone il seguente ordine del giorno: « Il Senato udite le spiegazioni del Ministero, confidando nella virtù e nella fede dell'esercito, passa all'ordine del giorno. »

Lanza dichiara che il Governo accetta questo ordine del giorno che è accettato pure da Menabrea.

Il Senato lo approva alla quasi unanimità.

Risultato delle votazioni sullo scioglimento dei feudi veneti: favorevoli 57, contrari 19. Proroga dell'esercizio provvisorio: favorevoli 71, contrari 7.

La *Gazzetta Ufficiale* dice che da notizie pervenute, le provincie dove accaddero i fatti ieri narrati sono pienamente tranquille e le bande comparse nel Bolognese e nel Ravennate disperse. Si fecero diversi arresti.

Tours, 26 febbraio.

Processo Bonaparte. — Il procuratore generale esorta il giurì di porsi in guardia contro le passioni straniere alla discussione; domanda l'applicazione della legge contro l'accusato; esamina le deposizioni del Principe e di Fonvielle e dice di non accettare interamente nessuna delle due; crede che il Principe sia stato percosso da Noir e dice che Fonvielle lo confessò subito dopo il fatto.

Vienna, 26 marzo.

Il Reichsrath adottò definitivamente la legge finanziaria pel 1870 secondo le proposte della Commissione.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Genova, 26 *marzo* 1870. — *Caffè.* — I possessori sostengono fermamente il loro corso specialmente per le qualità fine, ma tanto in questa quanto nelle correnti ed ordinarie la domanda è sempre molto limitata, malgrado le notizie favorevoli dei mercati esteri, e l'esito dell'asta olandese del 23 corrente in aumento di 1 a 1 1/2 cent. sulla tassazione. Le vendite della settimana comprendono botti 14 e sacchi 100 Porto Ricco (rivendita) da lire 102 a 103, più 150 sacchi Valenza andante a lire 45 e 100 sacc. Moritiba a lire 85.

Zuccheri Avana. — Manchiamo sempre di questa qualità, perciò gli affari sono di semplice dettaglio da seconde mani.

Lane. — Il mercato è nella massima calma non essendovi domande, i compratori non volendo pagare gli attuali prezzi.

Cuoia. — I compratori sonosi alquanto ritirati dal mercato nella speranza d'ottenere qualche facilitazione nel corso precedente stante gli arrivi di questo mese, ma i compratori non sembrano disposti ancora ad accettare le loro offerte dietro gli avvisi del corso corrente di quest'articolo alla Plata. In questa situazione gli affari furono in settimana meno attivi, ascendendo in totale a n. 3400, dei quali 3000 B. Ayres e 400 Paraguay quadrati.

Spirito di vino. — La domanda si mantiene regolare per dettaglio ai prezzi precedenti: le vendite sono state di bar. 60 Breslavia e Belgio a L. 72 50 e 77.

Vini. — Nelle qualità comuni di Francia F M si vendettero, caricazione in Cette per America, botti 500 a fr. 100. Nulla si operò in quelle di Spagna, che sono ottenute a 8 25 1/2 e 26.

Zolfi. — Il prezzo di quello in pani è sostenuto a L. 17, ma senza venditori.

Olio d'oliva. — Seguita sempre più la calma negli affari, le vendite della settimana essendo di soli quint. 200 a prezzi poco sostenuti. Il deposito ascende a quint. 27,700 contro quint. 11,290 nel 1869.

Petrolio. — Di roba disponibile si vendettero poche centinaia di barili giunti da Marsiglia a L. 65 50 e 66. Si attende un carico di casse 4500 del nuovo modello e due carichi del nuovissimo, formanti casse 15,000 che giungeranno verso la fine aprile o nei primi maggio.

Di carichi in barili se ne attendono 5, uno dei quali passò lo stretto di Gibilterra da 8 giorni, e l'altro è con 58 giorni di viaggio da N. York. Gli altri potranno giungere verso la metà o fine del prossimo aprile; ciò che produrrà certo un ribasso, stante la stagione estiva che s'inoltra.

Per a conseguare gli ultimi 4 mesi non si conclusero ancora affari stante le offerte e prezzi elevati per caricazione luglio a settembre, cioè L. 68 che corrispondono al costo di N. York.

Cotoni. — Continua pressochè nulla in nostra piazza la vendita dei manufatti; calmo è il mercato, ed i prezzi in favore dei compratori per il forte deposito. Le vendite della quindicina ascendono a kil. 235,000, fra pronti e a conseguare.

Cereali. — Seguita il nostro mercato nella mancanza di arrivi del Levante, e solamente qualche carico da Barletta è arrivato e altri se ne attendono, porzione dei quali venduti per a conseguare. Queste qualità riescono ben gradite ai nostri molini, essendo la qualità facile all'accoppiamento di altre: le rivendite si effettuano allo scalo da L. 26 a 26 50 il quintale.

Una partita di 4000 circa da Teodosia pronta, fu venduta in blocco a prezzo ignoto.

Le vendite di quest'ottava ascendono ad ettolitri 16,000 circa dallo scalo ed ett. 5000 dal deposito a prezzi invariati, cioè: per le tenere Berdianska da L. 21 65 a 22 65; Marianopoli a 21; Irka d'Odessa da 20 50 a 21, detto di Galatz da 19 50 a 20; Braila a 17; Barletta da 21 a 21 50; e per i duri Taganrog a 26 25; Berdianska a 25 25; Iesch a 23 50; Volo a 21 50; Cagliari a 22.

Borsa di Genova. — 26 marzo 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 60 a 57 65.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 84 84 per contanti, e per fine prossimo.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2317 per contanti e 2318 p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 484 per fine mese.

Francia lettera 103, denaro 102 84.

Londra a vista 26 02, denaro 25 96.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 59 a 20 58 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 25 marzo 1870.

La Rendita durante tutta la giornata si tenne da 57 45 a 57 40 tanto per consegna pronta che per fine corrente. Per fine aprile si pagò correntemente 57 20.

Il Prestito 1866 valeva 84 5[8 fine corr.

Le Azioni Meridionali sono tenute a 329 50 e le relative Obbligazioni a 178 50, ed i Boni da 427 3[4 a 428.

Le Azioni Tabacchi si negoziarono a 681 50 fine corr. e le Obbl. nominali a 457.

Le Demaniali valevano 455 50.

Le obbligazioni Ecclesiastiche a 76 3[8.

I 20 franchi valevano da 20 58 a 20 57.

Il Francia si pagò da 102 3[4 a 102 55 a vista, meno 2 1[8.

Il Londra si negoziò da 25 78 a 25 76 a tre mesi e 3 0[0.

Il Vienna a 205 1[4 a tre mesi e 5 0[0.

Parigi, 26 marzo.

(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0[0		74 25
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	—	55 90

Valori diversi.

Ferrovie Lombardo-Venete	—	495 —
Obbligazioni idem	—	249 50
Ferrovie Romane	—	50 —
Obbligazioni idem	—	129 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	—	153 25
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	178 50
Cambio sull'Italia	—	2 7[8
Credito Mobiliare Francese	—	270 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	—	455 —
Azioni idem	—	668 —

Vienna, 26 marzo.

Cambio su Londra	—	124 10

Londra, 26 marzo.

Consolidati Inglesi	—	93 1[2

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO

Bollettino settimanale.

26 *marzo.* — Come la scorsa ottava il grano conservossi fermo, con domande assai limitate, quantunque i nostri consumatori non sieno troppo provvisti e le offerte sieno su prezzi sostenuti. — La meliga è sempre molto offerta e quasi senza ricerche, perciò continua al ribasso. — Il riso si mantenne sui soliti prezzi con pochissimi affari. La segala sostenne di qualche centesimo. — L'avena segnò nessuna variazione.

Prezzi dei generi

con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L.	4 30	a	4 80
	il quint.	da »	25 —	a	27 50
	l'ettolitro	da »	18 70	a	20 90
Meliga	l'emina	da »	2 —	a	2 80
	il quint.	da »	14 —	a	15 50
	l'ettolitro	da »	8 70	a	10 —
Riso	l'emina	da »	4 70	a	5 70
	l'ettolitro	da »	20 45	a	24 80
Segala	l'emina	da »	3 —	a	3 25
	l'ettolitro	da »	10 —	a	14 15
Avena	il quint.	da »	20 —	a	21 —
Trifoglio	il miria	da »	09 —	a	10 50

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 23 marzo 1870.

700 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 19 07
80 »	Segala	id.	» 13 91
80 »	Avena	id.	» 8 66
180 »	Meliga	id.	» 9 10
7 »	Miglio	id.	» 8 88
18 »	Riso	id.	» 25 —
90 »	Castagne secche id. l'ettolitro.		» 16 90
60	Buoi 1.a qual.	al miria	L. 7 —
150	Idem 2.a qual.	id.	» 6 —
45	Vitelli 1.a qual.	id.	» 7 50
300	Idem 2.a qual.	id.	» 6 50
85	Giovenche	id.	» 6 25
15	Maiali	id.	» 11 50
400	Maiali da latte da lire 8 a 10 caduno.		
560 mir.	Canapa greggia al miria		L. 7 80
30 »	Id. lav. detta rista	id.	» 16 —
650 »	Cordame	id.	» 10 25
525 »	Olio fino oliva	id.	» 18 75
200 »	Trifoglio	id.	» 0 75

Tassa del pane di pura farina di frumento dal 24 al 31 marzo 1870.

Grissino prima qualità al chilogr.		L.	0 51
Id. 2ª qual. e pane fino non eccad. il peso d'un etto	id.	»	0 38
Pane fino ecced. un etto	id.	»	0 35
Pane casalingo	id.	»	0 32
Pane bruno	id.	»	0 24

Tassa della carne dal 24 al 31 marzo 1870.

Carne di vitello	al chilogr.	L.	1 23
Id. 2.a qualità	id.	»	1 18
Carne di buoi e manzi	id.	»	1 02
Id. di moggie e giovenche	id.	»	0 45

Società Anonima

dei ponti di ferro sul fiume Arno presso Firenze.

A cominciare dal 22 volgente mese verrà pagato agli azionisti dai banchieri Schmitz e Turri in Firenze il dividendo del testè spirato semestre a tutto febbraio ultimo.

Società Anonima

per la vendita dei beni del regno d'Italia.

Si prevengono i portatori delle obbligazioni Demaniali che a partire dal 1° aprile prossimo si effettuerà:

a) Il rimborso delle obbligazioni della serie K estratta, in ragione di lire 503 per ciascuna;

b) Il pagamento dei vaglia delle obbligazioni serie K maturati a detta epoca (ciascun vaglia lire 10 689).

c) Il pagamento dei vaglia delle altre obbligazioni di serie non estratte (ciascun vaglia lire 10 96).

In Torino presso la Società generale di Credito mobiliare italiano e Banco di sconto e sete, e nelle altre piazze presso i soliti stabilimenti di credito.

Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Direzione Generale.

L'assemblea generale degli azionisti che a mente dell'art. 8 del Regio Decreto 29 gennaio 1867, num. 3532, deve radunarsi in Milano nel mese di aprile, avrà luogo in quella città il giorno 21 del p. v. mese a mezzogiorno, nel palazzo della Banca, situato in corsia del Giardino.



Regio (ore 7 1[2) — Opera: *Don Carlos* — Ballo: *La Devadacy*. (Lettera a piccolo).

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon rappresenterà: *Patria*.

Scribe (ore 8) — La famiglia Grégoire rappresenterà: *Spettri e givochi di prestigio*.

Rossini (ore 7 1[2) — La drammatica compagnia di Giuseppe Monti e Carlo Mari rappresenterà: *La cacciata del duca d'Atene*.

S. Martiniano ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *Brrhama sul gheub a na montagna*.

SEME BACHI

La Società Bacologa sottoscritta avvisa ritenere ancora Cartoni annuali di sceltissima qualità **Sincio-Oveda**, e di nascita assicurata, avendo già le prove precoci in corso di educazione.

Dirigersi presso la medesima in **San Stefano Belbo**, oppure presso i signori **A. Oddone e C.**, Corso Piazza d'Armi, N. 12, Torino.

1140 CIVETTA e CREMONA.

Da vendere 1216

Piccola Villa, presso lo stradale di Moncalieri. Dirigersi dal notaio coll. Ristis, via Bertola, N. 10.

Da affittare alloggio di 12 camere al piano nobile, via Piana, già Ripari, N. 7. 1227

Da vendere

Casa di campagna nella borgata Sassi, presso Torino, composta d'ampio fabbricato a tre piani con mobiglia, e di giardino d'are 38 circa, cinto da muro.

Per maggiori informazioni e per le trattative rivolgersi all'avv. Rayneri in Torino, via Corte d'Appello, N. 9, piano 2°. 1234

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 4 camere al 1° piano, in via Massena, N. 15, casa Jona Olivetti, il trimestre aprile, maggio e giugno per sole L. **70**.

Recapito via S. Lazzaro, N. 32, dal portinaio. 1249

ALMAN FELICE

Ha aperto un nuovo **NEGOZIO DA COLORI** ed oggetti per le belle arti, in via Lagrange, N. 40.

RICERCASI UN GIOVINE COMMESSO per la vendita, recapito dal suddetto, in Piazza Vittorio Emanuele, N. 12. 1247

INCANTO

Martedì, 29 marzo, ore solite, via S. Teresa, N. 1, piano 2°, si venderanno molti eleganti mobili, lingerie, ed altri effetti per contanti.

1274 Giuseppe Cavalli est. giurato.

Da vendere in Torino

Negozio da confettiere e da liquorista.

Per le condizioni della vendita rivolgersi all'avv. Benedetto Ottolenghi procuratore capo, nel di lui ufficio, via Doragrossa, N. 13. 1250

Si richiede il sig. Giacinto Grimaldi, agente di affari in Torino, a volersi recare allo studio del procuratore capo Alessandro Gatti, pel noto suo interesse. 1253

Ricerca di testamento

Gli eredi del fu Novarese Maurizio proprietario in Reviglíasco, pregano chi ritenesse un di lui testamento posteriore al 1861, di voler darne avviso alla Segreteria di questo Giornale. 1281

SOCIETÀ ANONIMA
dei Molini di Torino

Dovendo questa Società provvedersi d'un **capo mugnaio**, invita coloro che aspirassero a tale piazza di far pervenire la loro dimanda scritta di propria mano, non più tardi del 31 del corrente mese diretta al sottoscritto.

Torino, 25 marzo 1870.

per l'*Amministrazione*
Il Direttore
1283 **Gilli Gioachino.**

Da vendere

CASCINA in territorio di Torino, regione Valdocco, detta il Bello, fabbricato rurale, giardino, o siti annessi di ettari dieci. Bottega, ammezzato superiore, cantina sotterranea, in via Po, porta N. 40.

Per le trattative far capo dal sig. liquidatore Lorenzo Ferraris, via d'Angennes, N. 12. 1295

TELERIA - MANTILERIA
A MODICI PREZZI

I MAGAZZINI DELLA DITTA
Brusa Gius. e Bolognino Gio.
Via Santa Teresa, N. 1, casa Chiotti
e via Palazzo di Città, N. 11, casa Rigat — Torino

Trovansi forniti il svariatissimo assortimento di TELERIE e MANTILERIE nazionali ed estere; MAGLIE in lana e in cotone; MOLETTONI, FLANELLE, COPERTE, LANE, TRAPUNTE, CORTINE, BASINI, PIQUETS, FILI di Cremona, ed altri articoli di filo e cotone di varie specie. 614

NEL NEGOZIO STRAUSS
sotto i Portici della Fiera

alle Pipe e Portasigari di schiuma di mare trovasi aggiunto un grande assortimento di articoli di fantasia e lusso in bronzo, cristallo, cuoio di Russia, di Bijouterie, nonchè di eleganti Ventagli, il tutto a *PREZZI MITISSIMI*. 188

NATALE LANGE E C. - TORINO
via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)

LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.
CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale. 40

Seme Bachi (anno 5°)
DI BUON ESITO

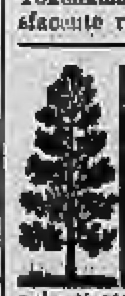
La Ditta SICCARDI e ANDREOTTI continua ad avere l'esclusivo deposito del seme di Sardegna confezionato da una suora superiore di Carità; ogni cartone avrà il timbro della Ditta.

Dai sig. SICCARDI e ANDREOTTI, angolo di vie Borgo Nuovo e Carlo Alberto. 991

VENDITA DI CARTONI SEME BACHI

Annuali del Giappone, presso **Olivetti e Nizza** Cambia-valute, via S. Maurizio, num. 2, Torino.

La ditta suddetta avendo un Corrispondente stabilito da molti anni in Yokohama, è in grado di dare della Semente d'ottima qualità e di soddisfacente riuscita. 1300



SIROPPO E PASTA
DI SUCCO DE PINO MARITTIMO
DI LAGASSE
FARMACISTA A BORDEAUX

Sino dalla più grande antichità i medici i più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini; questo uso si è perpetuato fino ai nostri giorni, ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arcachon presso Bordeaux. Il Sciroppo e la Pasta di Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo, estratti dall'albero, e sono un vero benefizio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto, e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie. — Sciroppo **L. 4 50** il flacone — Pasta **L. 1 75** la scatola.

Presso l'**Agenzia D. Mondo** e dai farmacisti Bonzani e Taricco in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia.

Ciascuno può guarirsi da se stesso
da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili

Leggendo il Trattato delle malattie croniche e de loro guarigioni del dottore *S. Thompson*, traduzione dall'inglese opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per L. 1 55.

Trovasi in Torino presso la libreria Luigi Reycend — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Firenze, Bettini e Dante Ferroni — Bologna, Marsigli e Rocchi — Palermo, Decio Sandroni — Napoli, Marghieri. 41

Cartoni Originarj Giapponesi
Annuali e Bivoltini delle migliori provenienze — presso la Ditta **Paladini e Goretti**
MILANO, VIA CAVENAGHI, N. 8. 1185

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

BUSTI, SOTTANE, E CRINOLINI 411
Vendita d'occasione! a gran ribasso
Solo pel corrente mese — Prezzo fisso.

BUSTI da L. 1; 1 40; 1 75 fino a L. 15 - Crinolini da L. 1; 3 75; 5; a L. 15
SOTTANE bianche guarnite con coda e senza coda L. 4 15; 4 50; 5 a L. 15.
Vendita *nel negozio d'angolo via* **Nuova** *e* **Finanze**, *Torino.*

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI VERCELLI

AVVISO D'ASTA

Per l'affittamento di acque irrigue pervenute al Demanio Nazionale dal Capitolo Metropolitano di Vercelli in Caresana.

Si fa noto al pubblico che il giorno *ventinove del mese in corso*, **alle ore 10 di mattina si procederà in detto ufficio di Sotto Prefettura alla presenza del titolare del medesimo, di un membro della Commissione Provinciale di Sorveglianza, e del Ricevitore del Registro locale, ad un secondo incanto per l'affittamento di dette acque al prezzo ridotto di cui infra.**

CONDIZIONI DELL'AFFITTAMENTO

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta la somma di L. 3000, decimo del prezzo d'asta o in contanti o in cartelle del Debito pubblico al corso di borsa.
3. L'incanto si aprirà sul prezzo annuo di L. 30,000 ed ogni offerta non potrà essere minore di L. 200.
4. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
5. L'affittamento sarà duraturo per sei anni, rescindibile dopo i primi tre anni in caso di vendita.
6. L'aggiudicatario dovrà prestare una cauzione corrispondente al capitale del fitto di un'annata, o in rendita al valore di piazza, oppure mediante prestazione d'ipoteca sopra beni stabili liberi da ogni peso il cui valore ecceda di una metà l'ammontare del corrispettivo stesso.
7. L'appaltatore dovrà inoltre fare il deposito in denaro della somma di L. 7000 all'oggetto di abilitare il Demanio a far fronte a quelle urgenti spese che non ammettessero intanto dilazione, e che riguardassero l'eseguimento di opere di riparazioni.
8. I fatali per l'aumento del ventesimo sul prezzo del primo deliberamento sono fissati a giorni 3 i quali scadranno col mezzodì del primo del prossimo aprile.
9. L'affittamento si fa in base al Capitolato allestito dall'Intendenza di Finanza di Novara stato approvato dalla Commissione Provinciale di sorveglianza con decreto del 27 febbraio p. p., del quale chiunque potrà prendere visione in questa Sottoprefettura in tutte le ore d'ufficio.
10. Le spese inerenti a tale contratto saranno tutte a carico dell'aggiudicatario.

Si osserveranno del resto in tale incanto tutte le formalità prescritte dalle vigenti leggi.

Vercelli, 22 marzo 1870.

Per detto Ufficio
Il segretario NAVERIANI.

V. RUFFINO e figlio
MAGAZZINO DA MOBILI
E TAPPEZZIERE

Riparazioni d'ogni genere. — Paglierieci elastici. — Custodia e piazzamento di tappeti.

Via Barbaroux, di fianco a San Francesco d'Assisi. 431

Da affittare al presente
Tre o quattro camere civilmente mobigliate.

Via Principe Tommaso, N. 14, negli ammezzati. 1026

SCIROPPO E PASTA PETTORALE
di NAFÈ DELANGRENIER
Parigi, 2°, Rue Richelieu.

50 Medici degli Ospedali di Parigi hanno constatato la loro superiorità sopra tutti gli altri *pettorali* e la loro possente *efficacia contro la tosse, l'asma, il grippe, la tosse canina e le irritazioni di petto, di gola e dei bronchi.*

Depositi in Italia: *Milano*, A. Manzoni e C., e Bonacina Cesare; *Firenze*, Robertis; *Torino*, Mondo e Taricco; *Napoli*, Scarpiti. 282

Da vendere
(anche con mobiglia)

Piccola casa di campagna composta di nove membri civili, di tre membri rustici, scuderia e fienile, rimesse e cantine, con **giardino** ed orto ad un miglio circa fuori di Porta Nuova, regione *Lingotto*.

Dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

INCANTO VOLONTARIO
e graduazione
(2a Pubbl.)

Il giorno diciotto prossimo venturo aprile ed alle ore 9 antimeridiane, in una delle sale di questo tribunale ed avanti il sig. giudice delegato avvocato Luigi Modialti, si procederà all'incanto della casa civile, casa di campagna e bosco situati sul territorio d'Ivrea e descritti nel bando venale 16 marzo 1870, autentico Cherighino, la cui vendita venne con decreto di questo tribunale in camera di Consiglio delli 12 corrente marzo autorizzata sull'instanza della Congregazione di Carità di questa città quale erede beneficiaria del reverendo canonico Pietro Bioletto per quella parte di beni da quest'ultimo lasciati alla predetta Congregazione, che risultarono invenduti in precedente incanto.

Ivrea, 21 marzo 1870.

1221 Avv. Realis sost. Realis.

CITAZIONE ALL'ESTERO

Ad instanza del banchiere Pietro Nervo residente in questa città, il quale elegge domicilio presso il procuratore sottoscritto, con atto delli 21 marzo corrente dell'usciere Carlo Vivalda fu citato Battista Bassetti residente in Parigi, a comparire avanti il tribunale di commercio di Torino pel giorno 6 prossimo maggio, ore due pomeridiane, perchè sia pronunciata la di lui condanna al pagamento della somma di L. 3000 portata da lettera di cambio 16 dicembre 1869.

1254 [illegible] sost. Girio.

1284 CITAZIONE

Con atto 24 marzo 1870 dell'Antonio Oberti usciere presso la pretura di Torino, sezione Dora, la Società Ferroviaria dal Moncenisio, rappresentata dal caus. Giacinto Pipino, evocò la Società Ferroviaria da Parigi a Lione ed al Mediterraneo, avente sede in Parigi, in persona del di lei Direttore sig. Paolo Talabot, a comparire avanti il sig. pretore di Torino sezione Dora, ed all'udienza delli 9 maggio prossimo ed ora pomeridiana, per ivi assumere il pieno ed efficace di lui rilievo dalle domande contro di lei proposte coll'atto di citazione 25 febbraio ultimo dalla ditta A. Degat e Compagnia corrente in Chambéry, per risarcimento di pretesi danni avvenuti nella consegna di una cassa merci spedita da Londra a grande velocità fin dal 25 settembre 1869.

Quale citazione fu eseguita a senso dell'art. 142 cod. proc. civ.

Torino, 24 marzo 1870.

G. Pipino.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura privata in data 28 febbraio ultimo scorso debitamente registrata, venne costituita una società in nome collettivo per anni nove a partire dal primo gennaio 1870 fra li sigg. Luigi Rotta e Francesco Badalotti sotto la ditta Francesco Badalotti e Comp. per la fabbricazione e vendita di cappelli in Vercelli.

La firma sociale appartiene al socio F. Badalotti. 1127

1277 INSTANZA
per nomina di perito

Capra Antonio residente a Torino, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 10 dicembre 1869, rappresentato dal procuratore capo Giuseppe Mariano, ebbe a ricorrere all'ill.mo presidente del tribunale civile e correzionale di Torino per la nomina di un perito, onde proceda in conformità dell'art. 663 del cod. di proc. civ. alla stima di due stabili siti in questa città di cui esso sta promuovendo la subasta e descritti nel precetto 18 scorso febbraio.

Torino, 25 marzo 1870.

M. Mariano sost. Mariano.

1283 INSTANZA
per nomina di perito.

Il sig. Antonio Moriondo negoziante residente nel sobborgo di San Martino di Novara, ha fatto oggi instanza al presidente del tribunale di questa città perchè nomini un perito il quale proceda alla stima dei beni del sig. Gaudenzio Turco siti in Boca e Borgomanero e descritti nel precetto 10 gennaio 1870.

Novara, 24 marzo 1870.

Avv. Bassi p. c.

1184 SUBASTAZIONE
(2a Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Olocco Giovanni Battista negoziante in Bra, il tribunale civile di questa città con sentenza delli 18 febbraio ultimo, autorizzò la subastazione a pregiudicio di Bernardo Lamberto del fu Giacomo residente sulle fini di Cherasco di due pezze campo poste sulle fini della stessa città, la 1a alla regione Fontane o Verdiero, la 2a nella regione Roretto o Verdiero, con casa in quest'ultima entrostante composta di cinque membri, essendosi fissata per l'incanto di detti stabili l'udienza delli 4 prossimo maggio, ore 12 meridiane, incanto che verrà aperto sul prezzo di L. 650 ed alle condizioni di cui nel bando venale delli 11 corrente marzo.

Mondovì, 18 marzo 1870.

Enrico Rovere p. c.

1280 CITAZIONE

Con atto delli 18 di marzo 1870 dell'usciere Luigi Bergamasco, venne sull'instanza di Francesconi Giovanni Battista residente a Pistoia e domiciliato elettivamente in Torino presso il procuratore capo cav. Orlandini Fossa, ammesso al gratuito patrocinio con decreto primo dicembre 1869, citata a norma dell'art. 141 cod. di proc. civ. la sig. Bonifacio Maria vedova del maggiore Moschetti Michele, a comparire davanti al tribunale civile di Torino in via formale nel termine di giorni 10 prossimi, per vedersi condannare la medesima al pagamento verso esso instante della somma di L. 2222 26 come da instromento 24 dicembre 1836, rogato Piantanida, in un cogli interessi decorsi da detto anno e decorrendi, e colle spese.

Torino, 25 marzo 1870.

Fenoglio sost. Fossa.

1261 NEL FALLIMENTO
delli Giovanni e Quirico padre e figlio Ferraris, capi mastri ed impresari in Torino, via Monte di Pietà, N. 28.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di giorni 20 prossimi alli sindaci definitivi ditta fratelli Prato e Ludovico Montù e per essi al loro procuratore causidico Giolitti, via Mercanti, N. 19, od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi legalmente alla presenza del giudice delegato cav. Gaetano Stallo alli 21 aprile prossimo, ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei crediti.

Torino, 23 marzo 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

1256 CITAZIONE

Con atto delli 22 corrente mese dell'usciere Ferreri ad instanza del sig. Enrico Carletti residente in Torino, con domicilio eletto presso il causidico sottoscritto, via Bottero, N. 23, venne il sig. Paolo Sani negoziante già residente in Torino, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, citato a comparire dinanzi il tribunale di commercio di Torino in via formale e nel termine di giorni 10 prossimi, per vedersi condannare solidariamente con Giovanni Pairola e cav. Bernardino Allasia al pagamento di L. 5902 60 sotto deduzione di quanto faranno constare d'avere in conto pagato a pena dell'arresto personale e con sentenza esecutoria provvisoriamente.

Torino, 23 marzo 1870.

Cavallotti sost. Vayra p. c.

1017 FALLIMENTO
di Giacomo Tessitore, negoziante in cappelli, in Vercelli.

Con ordinanza del signor giudice delegato per l'istruttoria del giudizio di fallimento di Giacomo Tessitore, negoziante in cappelli in Vercelli, in data delli 2 marzo 1870, si mandò convocare i creditori del prenominato fallito per le ore due pomeridiane del giorno trenta corrente mese, nel locale del tribunale civile e correzionale di questa città, per addivenire alla verificazione dei crediti che saranno proposti dai varii creditori.

Si invita pertanto chiunque vi abbia interesse a volere intervenire alla precitata adunanza.

Vercelli, li 9 marzo 1870.

Caron vice-canc.

1286 NEL FALLIMENTO
di Giuliano Gabello già droghiere in Torino, via Borgonuovo, casa Penasso.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi ditta Martino Solà e Compagnia e Giovanni Giustetto in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio li loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi legalmente alla presenza del giudice delegato sig. Francesco Tonsi alli 16 d'aprile prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei crediti.

Torino, 25 marzo 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino, Tip. C. Favale e C.